

Sr Alessandra SMERILLI

Presentazione del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2023

Nessuno può salvarsi da solo. Con il messaggio per la GMP 2023 Papa Francesco vuole farci ritornare ai momenti spaventosi, duri e dolorosi degli inizi della pandemia da Covid-19, e ci chiede di riflettere coraggiosamente su che cosa abbiamo imparato e su quali occasioni non abbiamo saputo cogliere. Da una crisi non si può uscire uguali, ci aveva detto il Papa sin dall'inizio: o se ne esce migliori o peggiori. Questo è il momento per chiederci, come singoli e come comunità: tre anni dopo siamo migliori o peggiori?

Nel marzo 2020 Papa Francesco istituì la Commissione Vaticana per il Covid-19, affidandole un compito che già vedeva lontano: «Preparare il futuro». Ci diceva: «Sto pensando a quello che viene dopo, al futuro e alle conseguenze economiche e sociali. Il futuro ha memoria. Vi chiedo di preparare il futuro in due modi: con la scienza positiva e con l'immaginazione, per uscire dall'alto da questo labirinto».

A fine anno 2022 la Commissione chiuderà i suoi lavori: non perché l'emergenza sia finita, ma perché ormai tutto il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale lavorerà con le modalità con cui la Commissione ha lavorato, cioè in ascolto e dialogo diretto con le Chiese e le realtà locali di ogni Continente e in collaborazione con altri Organismi e Dicasteri.

A proposito di pace, sul modello della Commissione Covid è nato anche il gruppo di lavoro “Catholic Response For Ukraine” (CR4U), promosso dal nostro Dicastero. Questo gruppo si è costituito come spazio di dialogo strutturato e coordinamento tra i tanti attori cattolici che si stanno prodigando per assistere la popolazione ucraina nei bisogni più impellenti. Ci aveva infatti chiesto “concretezza” Papa Francesco e cercheremo di continuare su questa strada. Nel contesto della pandemia “concretezza” sono stati gli aiuti a chi ne aveva più bisogno nei momenti più difficili dell'emergenza, ad esempio attraverso il progetto “Sister Ambassadors network”, che ha riconosciuto tante donne, religiose, come leader affidabili nelle loro comunità in materia di salute, in una fase in cui le comunità stesse erano immerse in tanta confusione.

La pandemia ci ha rivelato più acutamente disuguaglianze e fragilità sociali e ha minato la pace in tanti luoghi del mondo. Ciò ha impegnato Commissione e Dicastero a lavorare secondo le priorità che il Santo Padre ci ha assegnato: salute, lavoro, cibo. Con un'insistenza: “per tutti”. Ed è per questo che ora passo la parola a Maximo Torero, Chief Economist della FAO, con cui abbiamo lavorato tanto sui temi della sicurezza alimentare.